



## Cavità n° 268 - Grotta dei Briganti

Grotta dei Briganti

268

106FR

1

65

29

29

1015

Alpi Carniche

Udine

Forni di Sotto

5141967,0

2336808,0

46° 24' 22,4217" (46,40622826)

12° 36' 59,7224" (12,61658955)

030163 - Andrazza





---

## Cavità n° 268 - Grotta dei Briganti

---

### Descrizione cavità

La grotta si apre con un ampio portale, alto 35m e largo alla base 40m; nell'ampio vestibolo, in leggera salita, crescono alcuni alberi d'alto fusto che rendono particolarmente suggestivo l'ambiente; la caverna prosegue poi, addentrandosi in direzione NE, in costante e talvolta erta salita. La parte esplorata termina ad una sessantina di metri dall'ingresso, con una cavernetta dal suolo ripido, formato da minutissimi frammenti di roccia; sopra questa caverna, si apre un altro vasto ambiente, non rilevato, raggiungibile con un'arrampicata lungo dei gradoni, alla destra di chi sale. L'atmosfera particolare di questa grotta, illuminata dalla luce solare fin quasi nei suoi più reconditi recessi, è resa ancor più caratteristica dalle numerose nicchie (non molto ampie ma tali, comunque, da ospitare uomini di piccola taglia o animali) che si aprono lungo le pareti ed nei gradoni che paiono sostenere il suo fianco SE. Davanti ad una di queste nicchie sono ben visibili i resti di un muro a secco eretto con grosse pietre: è l'unico segno ora visibile del passaggio dell'uomo nella cavità.

### FOLKLORE:

È difficile dire se gli antichi abitatori della caverna furono veramente dei briganti, come vuole la leggenda, oppure innocui pastori, certo è che la cavità si apre in una posizione veramente imprendibile e che dalle rupi più alte che la fiancheggiano, si può controllare la strada che dal Passo della Mauria porta a Villa Santina e al Tolmezzo. Prima dei lavori di riattamento del sentiero (ora largo quasi un metro e fornito, in alcuni tratti, di parapetti in ferro e di scorrimento in tondino ed in cavo d'acciaio), l'accesso alla caverna doveva essere possibile soltanto a quanti, fra i conoscitori della zona, non soffrissero di vertigini e fossero dotati di passo sicuro. In quelle condizioni bastava poco a difendere il passaggio ed a fare della caverna un ottimo rifugio. Con molta probabilità il brigantaggio, effettuato su scala ridotta dato lo scarso traffico che interessava la vallata (non va sottovalutato il fatto che la strada non era sempre ben curata e che qualche suo tratto era talvolta intransitabile ai carri anche in buona stagione), veniva esercitato da qualcuno dei valligiani stessi, e la caverna adoperata quale rifugio temporaneo in attesa che gli eventuali gendarmi, accorsi dopo la rapina, abbandonassero la zona. Comunque, che i briganti avessero infestato realmente la zona, viene confermato da un'altra tradizione, secondo cui il sacello di Sant'Antonio, edificato sulla strada nei pressi dello sbocco nel Tagliamento del Rio Chiaradia (3 Km a valle dello sbocco del Rio Marodia), avrebbe avuto origine dal voto di due mercanti assaliti dai ladroni.